

I

Poi quando torni ne trovi  
Qualcuno al cimitero,  
Di quelli alti sul muro  
A centrare per divertimento  
Le dalie dei vicini.  
Li vedi lì con i loro  
Faccini stanchi  
E ti domandi quanto ancora,  
Ieri, ieri l'altro?

II

Cimitero di Gallarate le fotografie  
Di quelli che conosci o conoscevi  
Zie dei padri  
E vittime delle moto i transigenti  
Nipoti.  
A loro modo una comunità,  
Un piccolo paese,  
Mentre nella metropoli di niente  
Hanno conferma i vivi dei seppelliti  
Nei falansteri fuori porta  
O in transito verso la civiltà  
Del vaso delle ceneri  
In tinello.

***inedito zero***, rubrica di poesia contemporanea, cambia sede: dal blog letterario

*Corrente Improvvisa* – <http://correnteimprovvisa.blogspot.it/> – che prosegue la sua attività culturale con un'agguerrita redazione policroma, da oggi si trasferisce sulla pagina web del quotidiano *la Nuova Ferrara* e avrà una cadenza bisettimanale. Alla versione online corrisponde uno spazio sul cartaceo, questo a cadenza settimanale, che tratta esclusivamente poeti di Ferrara, legati o anche solo passati per la città.

A chi non è capitato di smarrire la concezione del tempo, il ticchettio dell'orologio, una volta entrato in un camposanto per fare visita ai propri *cari estinti*? E restare assorto con lo sguardo, spartendo la sospensione «di quelli alti sul muro», sistemati per aria? Nel silenzio

tra i due movimenti della lirica sta la risposta. Un silenzio «popolato di nomi» letti sottovoce, scriveva Ungaretti in *La Pietà*, datata 1928 e contenuta in *Sentimento del Tempo*. Invece Buffoni, estremamente laico, nemmeno sfiora un altrove religioso, ma rileggendolo tramite la ricerca di spiritualismo del Maestro, si stana un'ansia di superare la dimensione temporale, per la quale «silenzi trepidi, sono infiniti slanci» della mente; così si abbandonava Ungaretti in *Danni con fantasia*, composta nello stesso anno e proveniente dalla medesima raccolta.

I viali dei cimiteri solitamente sono stretti, non lasciano spazio al cielo, ai voli azzurri, alle brecce degli uccelli. Però l'autore tratta l'occasione con un'insolita quiete, forse frutto della rassegnazione razionale, o forse del decorso naturale della vita. Nel cimitero di Gallarate, del paese in cui ha radici, pare Buffoni conti i nuovi arrivati ad aumentare la schiera dei fiori, freschi o simulati che siano, fantasticando sulle loro esistenze chiuse coi sigilli dietro una lastra, dentro le mura di una cittadella appassita. Qui le venature del marmo diventano i sorrisi delle crepe, l'amara ironia del poeta: «quanto ancora» il tempo reciderà i bulbi dei vivi e per i motivi più banali? Allora si spera – a confronto come sempre – ci sia riservata una fine meno bizzarra, più “normale”.

Questa poesia che procede senza meta apparente, come i passi di chi attraversa sereno le pause dei suoi defunti, preferisce la stasi, privata delle lancette della *civiltà*, alla corsa ad un domani imprevedibile, e sa che le «metropoli di niente» hanno più *ceneri* sulle loro strade, più polveri venefiche di scarico, che i vasi di chi è stato cremato e ha scelto di affiancare il proprio fato fulminato solamente ad una foto: «è nei vivi la strada dei defunti, / siamo noi la fiumana d'ombre» (ancora Ungaretti, da *La Pietà*).

Matteo Bianchi, in Nuova Ferrara, 10 dicembre 2012

**Franco Buffoni** (Gallarate 1948), vive a Roma. Esordisce come poeta nel 1978 su “Paragone” presentato da Giovanni Raboni. Ha pubblicato le raccolte di poesia *Nell'acqua degli occhi* (Guanda 1979), *I tre desideri* (San Marco dei Giustiniani 1984), *Quaranta a quindici* (Crocetti 1987), *Scuola di Atene* (Arzanà 1991), *Adidas. Poesie scelte 1975-1990* (Pieraldo editore 1993), *Suora carmelitana* (Guanda 1997), *Songs of Spring* (Marcos y Marcos 1999), *Il profilo del Rosa* (Mondadori 2000), *Theios* (Interlinea 2001), *Del Maestro in bottega* (Empiria 2002), *Guerra* (Mondadori 2005), *Croci rosse e mezze lune* (Quaderni di Orfeo, Como 2007), *Noi e loro* (Donzelli 2008), *Roma* (Guanda 2009). L'Oscar Mondadori *Poesie 1975-2012* raccoglie tutta la sua opera poetica. Nel 1989 ha fondato e tuttora dirige il semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria “Testo a fronte”. Per Marcos y Marcos ha curato i volumi *Ritmologia* (2002) e *La traduzione del testo poetico* (2004). Per Mondadori ha tradotto *Poeti romantici inglesi* (2005) e curato opere di Byron, Coleridge, Wilde, Kipling. Per Marcos y Marcos ha tradotto *Una piccola tabaccheria. Quaderno di traduzioni* (2012). È autore dei romanzi *Reperto 74* (Zona 2008), *Zamel* (Marcos y Marcos 2009), *Il servo di Byron* (Fazi 2012), dei pamphlet *Più luce, padre* (Sossella, 2006) e *Laico alfabeto in salsa gay piccante* (Transeuropa 2010) e dei saggi *Con il testo a fronte. Indagine sul tradurre e l'essere tradotti* (Interlinea 2007), *L'ipotesi di Malin. Studio su Auden critico-poeta* (Marcos y Marcos 2007) e *Mid Atlantic. Teatro e poesia nel Novecento angloamericano* (Effigie 2007). <http://www.francobuffoni.it/>